

VITA DI COMUNITA'

Domenica 19 aprile 2020

n. 13 Anno L X

ORARIO SS. MESSE: Feriali: 8.15 - 19.00 Prefestiva 18.30 - Festive: 8.00-9.30-11.00

Confessioni: Ven. e sab. 15.30-18.30 **Adorazione perpetua** giorno e notte **Lit. Ore II Quaresima**

Visitate il sito internet santamariagorettimestre.weebly.com

Otto giorni dopo venne Gesù.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



Gv 20,19-31

AIUTA LA TUA PARROCCHIA

La Parrocchia è la casa di tutti, riceve e dona: doni spirituali e solidarietà materiale.

Grazie per il tuo sostegno che puoi consegnare:

- personalmente al Parroco
- lasciando una busta per le opere parrocchiali
- con versamento su c/c intestato a:

Parrocchia SS. G. Barbarigo e M. Goretti
codice IBAN IT58 B070 8402 0000 3801 0011 463

Visitate il sito internet santamariagorettimestre.weebly.com

8 per 1000

In Novembre 2019 per la nostra Comunità erano stati stanziati dalla Curia di Venezia 30.000 Euro dell'8x1000.

I lavori previsti erano:

- 1 - Cappotto della Canonica e Patronato vecchio.
- 2 - Rifacimento e ristrutturazione della zona adibita a Mercatino di solidarietà e aule di catechismo.
- 3 - Risanamento dei locali caldaia e magazzino.
- 4 - Intervento straordinario sull'impianto di smaltimento acqua nere e fosse biologiche da rifare a norma.
- 5 - Riorganizzazione zona vecchio Patronato con messa a norma impianti e rifacimento bagno.

Sono stati eseguiti i lavori di cui al nr. 1 (solo zona ovest) e al nr. 3. Appena si potrà ripartire con i lavori, si proseguirà progressivamente a completare il tutto.

Nel frattempo la Parrocchia ha dovuto far fronte anche all'installazione di nuove porte di sicurezza (nr. 3) e cancellate (nr. 2) nella Scuola Materna, dopo le due incursioni dei ladri che hanno scassato porte e serramenti nella Segreteria, nell'appartamento delle Suore e negli spogliatoi del Personale, e rubando il computer. Ringraziamo dunque del contributo stanziato di euro 30.000,- dell'8 x 1000 da parte della Diocesi di Venezia nella speranza che vengano al più presto ripresi i lavori.

AIUTO ALLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'

La Parrocchia, col Gruppo S. Vincenzo e volontari, ogni settimana organizza la distribuzione di viveri e di aiuto alle famiglie in seria difficoltà di cui abbiamo conoscenza.

Ringraziamo il Comune di Venezia e la Protezione Civile che ci hanno fornito pacchi viveri che stiamo consegnando.

Ringraziamo anche i fedeli che portano viveri o denaro per i poveri.

Un grazie anche per le numerose colombe pasquali che già stiamo distribuendo.

Chi ha conoscenza di casi di famiglie o persone sole in difficoltà contatti il Parroco o i volontari della S. Vincenzo.

Grazie

COLLEGAMENTO FACEBOOK

santamariagorettimestre

ogni sabato h. 18.30
MESSA PREFESTIVA

ogni sera h. 20,30
S. ROSARIO



NELLA CASA DEL PADRE

Ricordiamo nella preghiera i nostri cari defunti, ai quali abbiamo dato l'estremo saluto con la preghiera e la benedizione sul sagrato della chiesa. Il Parroco però, che ogni mattina celebra in privato, li ha ricordati nelle Messe di quei giorni.

- **Pistolato Zaira**, 93 anni della Casa S. M. del Rosario morta il 6 aprile.
- **Carraro Camillo**, 62 anni di Via S. Dona', morto il 3 aprile.
- **Panizzo Rosanna**, 89 anni morta il 13 aprile.
- **Dal Compare Roberto**, 95 anni della Casa S.M. Rosario morto il 16 aprile

LA MESSA? SI! COL POPOLO

La Messa è l'incontro con Gesù, vivo, risorto presente realmente nel Sacramento dell'Eucarestia. Abbiamo bisogno di ascoltare la Sua Parola, di ricevere il Suo Corpo. La fede non può esser vissuta individualisticamente. Quanta forza d'amore e di solidarietà sono scaturiti dal cuore e dalle mani di tanti che si sono prodigati e consumati fino al "martirio" in questo tempo di pandemia!

Andrà tutto bene!/? Sarà difficile se non ci darà la sua forza il Signore Dio.

Da parte di tanti fedeli si richiede ai Vescovi e alle Autorità di riaprire al popolo la partecipazione alle Messe. Il distanziamento e la sanificazione frequente saranno garantiti!

Purtroppo dobbiamo stigmatizzare la beffarda ignoranza di alcuni operatori dei media che hanno messo in ridicolo, in una Messa pasquale, il gesto della Comunione, inducendo quindi le Autorità a multare il Sacerdote.

Riprendiamoci, con tutte le attenzioni e prudenze, il diritto e la gioia di celebrare i Doni del Signore al suo popolo.

Non riapriamo le celebrazioni perché "il popolo ha bisogno di coesione sociale" come qualcuno potrebbe dire ... ma perché tutti abbiamo bisogno della Parola di Dio, guardandoci negli occhi e non sullo schermo, e abbiamo fame della Forza e dell'Amore di Cristo che si consegna a noi nell'Eucarestia e ci fa essere vero popolo di Dio.

Speriamo e preghiamo perché i nostri pastori riprendano coraggio, come sta insistendo Papa Francesco, e ci diano presto di riprendere a celebrare con il Popolo di Dio.

d.N.

CHIESA APERTA

ogni giorno h. 7-21 la nostra chiesa continua ad essere aperta ogni giorno con l'Esposizione del SS. Sacramento per la preghiera personale di Adorazione.

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Sabato Santo, 11 aprile 2020

«Dopo il sabato» (Mt 28,1) le donne andarono alla tomba. È iniziato così il Vangelo di questa Veglia santa, con il sabato. È il giorno del Triduo pasquale che più trascuriamo, presi dalla fremente attesa di passare dalla croce del venerdì all' *alleluia* della domenica. Quest'anno, però, avvertiamo più che mai il sabato santo, il giorno del grande silenzio. Possiamo specchiarci nei sentimenti delle donne in quel giorno. Come noi, avevano negli occhi il dramma della sofferenza, di una tragedia inattesa accaduta troppo in fretta. Avevano visto la morte e avevano la morte nel cuore. Al dolore si accompagnava la paura: avrebbero fatto anche loro la stessa fine del Maestro? E poi i timori per il futuro, tutto da ricostruire. La memoria ferita, la speranza soffocata. Per loro era l'ora più buia, come per noi.

Ma in questa situazione le donne non si lasciano paralizzare. Non cedono alle forze oscure del lamento e del rimpianto, non si rinchiodano nel pessimismo, non fuggono dalla realtà. Compiono qualcosa di semplice e straordinario: nelle loro case preparano i profumi per il corpo di Gesù. Non rinunciano all'amore: nel buio del cuore accendono la misericordia. La Madonna, di sabato, nel giorno che verrà a lei dedicato, prega e spera. Nella sfida del dolore, confida nel Signore. Queste donne, senza saperlo, preparavano nel buio di quel sabato «l'alba del primo giorno della settimana», il giorno che avrebbe cambiato la storia. Gesù, come seme nella terra, stava per far germogliare nel mondo una vita nuova; e le donne, con la preghiera e l'amore, aiutavano la speranza a sbocciare. Quante persone, nei giorni tristi che viviamo, hanno fatto e fanno come quelle donne, seminando germogli di speranza! Con piccoli gesti di cura, di affetto, di preghiera.

All'alba le donne vanno al sepolcro. Lì l'angelo dice loro: «Voi *non abbiate paura*. Non è qui, è risorto» (vv. 5-6). Davanti a una tomba sentono parole di vita...

E poi incontrano Gesù, l'autore della speranza, che conferma l'annuncio e dice: «Non temete» (v. 10). *Non abbiate paura, non temete: ecco l'annuncio di speranza*. È per noi, oggi. Oggi. Sono le parole che Dio ci ripete nella notte che stiamo attraversando.

Stanotte conquistiamo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: *il diritto alla speranza*. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una pacca sulle spalle o un incoraggiamento di circostanza, con un sorriso di passaggio. No. È un dono del Cielo, che non potevamo procurarci da soli. *Tutto andrà bene*, diciamo con tenacia in queste settimane, aggrappandoci alla bellezza della nostra umanità e facendo salire dal cuore parole di incoraggiamento. Ma, con l'andare dei giorni e il crescere dei timori, anche la speranza più audace può evaporare. La speranza di Gesù è diversa. Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita.

La tomba è il luogo dove chi entra non esce. Ma Gesù è uscito per noi, è risorto per noi, per portare vita dove c'era morte, per avviare una storia nuova dove era stata messa una pietra sopra. Lui, che ha ribaltato il masso all'ingresso della tomba, può rimuovere i macigni che sigillano il cuore. Perciò non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza. Possiamo e dobbiamo sperare, perché Dio è fedele. Non ci ha lasciati soli, ci ha visitati: è venuto in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte. La sua luce ha illuminato l'oscurità del sepolcro: oggi vuole raggiungere gli angoli più bui della vita. Sorella, fratello, anche se nel cuore hai seppellito la speranza, non arrenderti: Dio è più grande. Il buio e la morte non hanno l'ultima parola. Coraggio, con Dio niente è perduto!

Coraggio: è una parola che nei Vangeli esce sempre dalla bocca di Gesù.



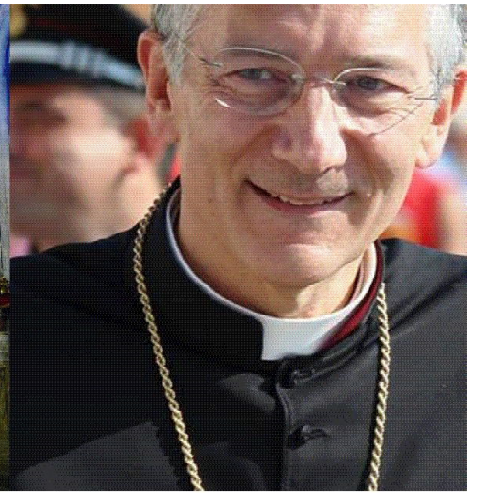
Una sola volta la pronunciano altri, per dire a un bisognoso: «Coraggio! Alzati, [Gesù] ti chiama!» (Mc 10,49). (Mc 10,49). È Lui, il Risorto, che rialza noi bisognosi. Se sei debole e fragile nel cammino, se cadi, non temere, Dio ti tende la mano e ti dice: «Coraggio!». Ma tu potresti dire, come don Abbondio: «Il coraggio, uno non se lo può dare» (*I Promessi Sposi*, XXV). Non te lo puoi dare, ma lo puoi ricevere, come un dono. Basta aprire il cuore nella preghiera, basta sollevare un poco quella pietra posta all'imboccatura del cuore per lasciare entrare la luce di Gesù. Basta invitarlo: «Vieni, Gesù, nelle mie paure e di' anche a me: *Coraggio!*». Con Te, Signore, saremo provati, ma non turbati. E, qualunque tristezza abiti in noi, sentiremo di dover sperare, perché con Te la croce sfocia in risurrezione, perché Tu sei con noi nel buio delle nostre notti: sei certezza nelle nostre incertezze, Parola nei nostri silenzi, e niente potrà mai rubarci l'amore che nutri per noi. Ecco l'annuncio pasquale, annuncio di speranza. Esso contiene una seconda parte, *l'invio*. «Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea» (Mt 28,10), dice Gesù. «Vi precede in Galilea» (v. 7), dice l'angelo. Il Signore ci precede, ci precede sempre. È bello sapere che cammina davanti a noi, che ha visitato la nostra vita e la nostra morte per precederci in Galilea, nel luogo, cioè, che per Lui e per i suoi discepoli richiamava la vita quotidiana, la famiglia, il lavoro. Gesù desidera che portiamo la speranza lì, nella vita di ogni giorno. Ma la Galilea per i discepoli era pure il luogo dei ricordi, soprattutto della prima chiamata.

Ritornare in Galilea è ricordarsi di essere stati amati e chiamati da Dio. Ognuno di noi ha la propria Galilea. Abbiamo bisogno di riprendere il cammino, ricordandoci che nasciamo e rinasciamo da una chiamata gratuita d'amore, là, nella mia Galilea. Questo è il punto da cui ripartire sempre, soprattutto nelle crisi, nei tempi di prova. Nella memoria della mia Galilea.

Ma c'è di più. La Galilea era la regione più lontana da dove si trovavano, da Gerusalemme. E non solo geograficamente: la Galilea era il luogo più distante dalla sacralità della Città santa. Era una zona popolata da genti diverse che praticavano vari culti: era la «Galilea delle genti» (Mt 4,15). Gesù invia lì, chiede di ripartire da lì. Che cosa ci dice questo? Che l'annuncio di speranza non va confinato nei nostri recinti sacri, ma va portato a tutti. Perché tutti hanno bisogno di essere rincorati e, se non lo facciamo noi, che abbiamo toccato con mano «il Verbo della vita» (I Gv 1,1), chi lo farà? Che bello essere cristiani che consolano, che portano i pesi degli altri, che incoraggiano: annunciatori di vita in tempo di morte! In ogni Galilea, in ogni regione di quell'umanità a cui apparteniamo e che ci appartiene, perché tutti siamo fratelli e sorelle, portiamo il canto della vita! Mettiamo a tacere le grida di morte, basta guerre! Si fermino la produzione e il commercio delle armi, perché di pane e non di fucili abbiamo bisogno. Cessino gli aborti, che uccidono la vita innocente. Si aprano i cuori di chi ha, per riempire le mani vuote di chi è privo del necessario.

Le donne, alla fine, «abbracciarono i piedi» di Gesù (Mt 28,9), quei piedi che per venirci incontro avevano fatto un lungo cammino, fino ad entrare e uscire dalla tomba. Abbracciarono i piedi che avevano calpestato la morte e aperto la via della speranza. Noi, pellegrini in cerca di speranza, oggi ci stringiamo a Te, Gesù Risorto. Voltiamo le spalle alla morte e apriamo i cuori a Te, che sei la Vita.

Papa Francesco



PATRIARCATO DI VENEZIA

Santa Messa del Patriarca e benedizione con la reliquia di San Rocco di Venezia e del Veneto

**Domenica 19 aprile, chiesa di S. Rocco
ore 11.00**

DIRETTE:

**Gente Veneta Facebook
Antenna 3 (canale 13)
Rete Veneta (canale 18)**



SPESA A CASA

La Polisportiva Bissuola di Mestre metterà a disposizione alcuni propri collaboratori e i suoi pulmini per portare a casa la spesa a chi è in difficoltà nell'uscire di casa. In collaborazione con Famila da lunedì 16 marzo è partito il progetto Aiuta-La-Spesa-emergenza-Covid19. Per informazioni contattare ai numeri **328.9778720** e **041.5347883**.

SOS CARITAS

La rete solidale della Diocesi di Venezia si affianca alle istituzioni pubbliche.

tel **800.708.23** - mail
soscaritasve@patriarcatovenezia.it

PREGHIERA

Madonna della Salute,
Vergine potente,
Madre amorevolissima,
come Tuoi figli ritorniamo a Te,
a Te ci rivolgiamo
per affidarci alla tua materna protezione.
Facciamo memoria dei tanti benefici
che mai hai fatto mancare a chi,
con fede, amore e cuore contrito,
Ti ha invocata come sua Madre.
Soccorrici ancora una volta,
manifesta la tua onnipotenza supplice
e invoca da Gesù Tuo Figlio,
nostro Santissimo Redentore,
la salute, la salvezza e la pace
a tutto il Suo popolo.
Madonna della Salute,
consacriamo al Tuo Cuore Immacolato
la città di Venezia e le nostre terre venete.

Francesco Moraglia